

ESTRATTO GRATUITO



Trattato Tipologie Bipolari

Manuale avanzato di lettura e gestione delle tipologie analogiche bipolari 3.1, 3.2, 3.3 e 3.4

1. INTRODUZIONE EPISTEMOLOGICA AL MODELLO ANALOGICO BIPOLARE

La Psicologia Analogica, codificata da Stefano Benemeglio, rappresenta un corpus teorico e operativo che si distacca radicalmente dalle classificazioni nosologiche della psicologia clinica tradizionale. Al centro di questa disciplina vi è lo studio delle leggi dinamiche che governano l'inconscio, inteso non come un serbatoio caotico di pulsioni, ma come un sistema cibernetico regolato da precisi codici di accesso e reazione. In questo contesto, il termine "Bipolare" non fa riferimento alla patologia psichiatrica (disturbo bipolare), bensì a una specifica configurazione egoica e strutturale dell'individuo.

Le Tipologie Analogiche Bipolari costituiscono una delle architetture più sofisticate della personalità umana. Esse si definiscono per una caratteristica sistemica fondamentale: la coincidenza tra lo stimolatore penalizzante (il simbolo archetipico che attiva la reazione emotiva: **Asta o Triangolo**, e **nelle tipologie genitoriali anche Cerchio**) e l'area dell'ex-conflittualità genitoriale. In termini energetici, ciò significa che il "motore" che alimenta la vitalità, la reattività e il desiderio del soggetto è lo stesso conflitto irrisolto con le figure genitoriali. Questa sovrapposizione crea un sistema ad alta tensione, in cui il soggetto è costantemente attivato dalle dinamiche di potere, possesso e territorio.

L'individuo bipolare appartiene, per definizione, all'area dell'Ego dell'Avere. A differenza dell'Ego dell'Essere, che ricerca il riconoscimento identitario e l'approvazione per ciò che "è", l'Ego dell'Avere struttura la propria esistenza sulla necessità di colmare un vuoto attraverso il possesso - di oggetti, di persone, di ruoli, o di risultati. La sua logica non è quella dell'idealismo, ma quella del pragmatismo emotivo: la tensione si scarica solo nel momento dell'acquisizione o della conquista.

Il presente trattato si propone di dissezionare con rigore chirurgico le quattro varianti bipolari (identificate dai codici 3.1, 3.2, 3.3, 3.4), esplorando la loro genesi traumatica, l'evoluzione dalla diade genitoriale alla triade sociale, la correlazione somatopsichica con le ferite emotive e, infine, i protocolli operativi per l'interazione strategica in ambiti seduttivi, professionali e conflittuali.

1.1. FONDAMENTI EPISTEMOLOGICI DELLA DINAMICA ANALOGICA: LA RETTIFICA DELL'ASSIOMA DELL'INFLUENZA

L'analisi dei processi di influenza umana, sia essa declinata nella seduzione interpersonale o nella leadership professionale, richiede una revisione radicale dei paradigmi comunicativi tradizionali. Il presente trattato si propone di ristrutturare integralmente la comprensione delle Tipologie Analogiche Bipolari, partendo dalla correzione di un errore teorico diffuso e fatale: la credenza che il consenso si ottenga attraverso la gratificazione, il complimento o la rassicurazione logica. Le ricerche sul campo e le sperimentazioni sociali condotte attraverso il Metodo E.D.S. e la sistematizzazione della Comunicazione Analogica Non Verbale convergono, con regolarità sorprendente, su un punto: l'influenza profonda non risiede nell'assenso razionale, ma nell'amplificazione chirurgica del turbamento e nella gestione sapiente della distonia.

La comunicazione efficace, nel Metodo E.D.S., definita anche come l'arte di parlare la "Lingua degli Dei", non si rivolge all'Io logico, custode di etica e razionalità, ma all'Es: l'istanza inconscia che non conosce morale e non ragiona nel tempo.

L'Es, in senso freudiano, non fa distinguere "nobili": non giudica, non pondera, non aspetta. Cerca scariche, intensità, tensione. Cerca energia psichica, ciò che Freud chiamava libido.

Di conseguenza, l'operatore E.D.S. non agisce come un terapeuta che cura o lenisce il disagio, ma come un professionista della tensione: la individua, la porta alla luce e la amplifica quanto basta per generare coinvolgimento, memoria e vincolo.

L'assioma che guida questo trattato è semplice: l'influenza è direttamente proporzionale alla tensione distonica generata tra desiderio e mancato possesso.

1.1.1. LA STRUTTURA DELLA DISTONIA: DESIDERIO E MANCATO POSSESSO

Il concetto di Distonia rappresenta la pietra angolare per comprendere come un individuo diventi un "Simbolo" o un interlocutore privilegiato per l'altro. La distonia non è un semplice conflitto, ma un sistema energetico essenzializzato da due poli contrapposti: il Desiderio da una parte e la consapevolezza del Mancato Possesso Integrale dall'altra. È in questo spazio liminale, in questa frattura tra ciò che si vuole e ciò che non si ha ancora (o che si rischia di perdere), che si genera l'energia psichica necessaria all'azione e al coinvolgimento emotivo.

Tuttavia, nelle tipologie bipolari, governate dall'Ego dell'Avere (e nelle configurazioni alterate, dall'Avere che ragiona da Essere), questa meccanica si manifesta con una legge operativa precisa: **l'Avere vuole possedere per poter desiderare**. L'Essere può agganciarsi direttamente al desiderio, perché il desiderio è già "motore" identitario; l'Avere, invece, per attivare il desiderio ha bisogno di un primo appiglio di possesso, anche minimo, anche solo percettivo, anche solo simbolico. In altre parole: per l'Avere la distonia non esplode nel "non avere", ma nel "quasi avere" e nel "poter perdere". È lì che si accende la tensione: nel momento in cui il possesso viene sentito come possibile, accessibile, vicino, ma non ancora integrale, definitivo, garantito.

Quando un comunicatore utilizza il complimento ("Sei bellissima", "Sei bravo"), egli interviene direttamente su questa architettura. Se il complimento è somministrato come conferma piena, come certificazione definitiva, allora sta colmando la distanza e saturando il bisogno di conferma del soggetto: in termini analogici, sta offrendo il "possesso integrale". Nel momento in cui il possesso è percepito come garantito, la tensione crolla a zero e, con essa, il desiderio. L'oggetto (o la persona) perde il suo valore simbolico di sfida e diventa un elemento statico, privo di carica attrattiva.

Ma nelle tipologie dell'Avere il punto critico è più raffinato: **il complimento può anche funzionare come primo "innesto di possesso"**, cioè come l'atto che rende l'altro agganciabile, perché gli fa sentire che qualcosa è stato acquisito (attenzione, valore, territorio, priorità, conferma). È qui che molti si confondono: osservano che il distonico dell'Avere ama i complimenti e "si accende", e deducono che la gratificazione sia la via maestra. In realtà, ciò che accende non è la gratificazione in

sé, ma la trasformazione della gratificazione in possesso percepito, che subito dopo genera il vero carburante dell'Avere: **il timore della perdita**. Per l'Avere, infatti, basta una sensazione di possesso (anche illusoria) per innescare l'ansia di perderlo, e l'ansia di perderlo è ciò che rigenera il desiderio.

Al contrario, la strategia corretta non è eliminare il complimento, ma governarlo come strumento distonico: **non usarlo per chiudere la distanza, bensì per aprire il circuito possesso-perdita**, evitando la "certezza totale". Il complimento, quando serve, deve funzionare come anticipo parziale, come credito e non come saldo: riconosce, aggancia, ma non consegna. Perché appena l'Avere sente di possedere integralmente (anche solo nella sua percezione), smette di desiderare e si disinnesta. Solo mantenendo l'interlocutore in uno stato di "fame" emotiva, negandogli la sicurezza totale e introducendo l'ombra concreta della reversibilità (la possibilità che ciò che crede di avere possa sfuggirgli), si permette al desiderio di rigenerarsi costantemente, più forte di prima: non nella pace dell'acquisizione, ma nella tensione del "ce l'ho... e potrei perderlo".

1.1.2. IL GUARDIANO DI PORTA E IL MASTRO DI CHIAVI: MECCANICA DELL'ACCESSO

Per operare questa amplificazione del turbamento senza innescare un rifiuto razionale, è necessario comprendere l'anatomia funzionale della resistenza psichica, descritta nel modello del Sistema Meccanicistico. Ogni individuo possiede un sistema di difesa logica, denominato Guardiano di Porta, simbolicamente e funzionalmente associato al lato destro (DX) del corpo e dell'interazione spaziale. Il Guardiano filtra gli stimoli in entrata basandosi su criteri di coerenza, sicurezza e convenienza razionale.

Tuttavia, esiste un punto di accesso privilegiato, il Mastro di Chiavi, associato al lato sinistro (SX), sede dell'inconscio, del sogno e della vulnerabilità emotiva. L'errore strategico comune è tentare di persuadere il Guardiano con argomentazioni logiche (scontro frontale DX-DX), che non fanno altro che irrigidire le difese. La tecnica dello smascheramento analogico prevede invece una stimolazione laterale: l'operatore si posiziona fisicamente o simbolicamente alla sinistra del soggetto, parlando un linguaggio ambiguo, suggestivo e turbante che bypassa il controllo logico per risuonare direttamente con le istanze profonde del Mastro di Chiavi. Quando il Guardiano è distratto o aggirato, il soggetto manifesta segnali inequivocabili di cedimento (toccamenti del lato sinistro del viso, spostamenti di peso a sinistra), indicando che la via per l'influenza profonda è aperta.

2. GENESI E ARCHITETTURA STRUTTURALE DELL'EGO

Per operare con efficacia sulle tipologie bipolari, è necessario comprendere che il comportamento osservabile è solo la punta dell'iceberg di una complessa architettura sotterranea. Questa architettura è determinata da variabili rigide che si intersecano al momento della formazione dell'Ego: il sesso del soggetto, il sesso del genitore conflittuale (Genitore-Causa) e la risposta adattiva alla penalizzazione affettiva.

2.1 LA DIADE ORIGINARIA E LA FORMAZIONE DELLA DISTONIA

La genesi di una tipologia bipolare affonda le radici nella **relazione diadica primaria**, cioè nel primo sistema a due: bambino e figura di accudimento. Il soggetto nasce con una predisposizione distonica (Essere o Avere), ma questa predisposizione, da sola, è solo una matrice: è l'interazione ripetuta con il genitore che **crystallizza** la struttura finale.

Nel modello bipolare, ciò che “costruisce” davvero l'assetto non è un evento isolato, ma una **penalizzazione ricorsiva**: un pattern che il bambino subisce, registra e a cui reagisce, fino a farne un codice automatico. Questa penalizzazione si organizza attorno a uno dei ¹simboli archetipici, intesi non come immagini poetiche, ma come **forme comportamentali riconoscibili**:

- **Asta**: simbolo fallico di autorità, penetrazione, direttività. È l'esperienza di un potere che entra, decide, impone, occupa territorio.
- **Triangolo**: simbolo di accoglienza e protezione, ma anche di chiusura. È l'esperienza di un contenimento che può diventare controllo, inglobamento, “ti tengo dentro di me”.
- **Cerchio**: simbolo di espansione e generazione, ma anche di competizione triangolare (edipica). È l'esperienza di un centro che si auto-riferisce, che compete, che sposta il bambino in una dinamica di confronto e rivalità.

Il punto chiave è questo: **quando lo stimolo penalizzante coincide con il genitore che ha generato il conflitto, si chiude il circuito bipolare²**. Cosa significa “si chiude”?

Significa che il bambino non impara semplicemente “questa cosa mi fa male”. Impara qualcosa di più crudele e più funzionale: **la fonte del dolore diventa anche la fonte dell'attivazione**. Il genitore non è solo l'ostacolo, è anche il generatore della scarica emotiva necessaria per reagire, difendersi, organizzarsi, conquistare spazio. Il dolore non è più solo dolore: è carburante.

Da qui nasce la firma bipolare: l'individuo cresce con un sistema interno in cui **la reattività, la vitalità**

¹ “Simbolo archetipico” qui va inteso come **linguaggio relazionale**, non come genitore “con quel simbolo”. Non è “padre Asta” o “madre Triangolo”: è il **comportamento** che il bambino ha codificato come penalizzante.

² “Chiudere il circuito” = **sovrapporre conflitto ed energia**: non “mi fa male quindi lo evito”, ma “mi fa male quindi mi attivo, e se voglio attivarmi devo tornare lì”. Ed è questo che rende il bipolare strutturalmente predisposto a dinamiche di potere, possesso e territorio: perché sono le forme adulte con cui quel circuito si riaccende.

e il **desiderio** si accendono nello stesso punto in cui si è formata la ferita. Per questo la bipolarità non è “instabilità”: è **alta tensione strutturale**. Il soggetto impara che per sentirsi vivo deve toccare quel punto, e per toccarlo deve sfiorare la stessa dinamica che lo ha penalizzato.

2.2 LA REGOLA AUREA DELLA CONFLITTUALITÀ: SESSO CONFORME E NON CONFORME

UNA DELLE SCOPERTE PIÙ POTENTI DELLA PSICOLOGIA ANALOGICA È LA PREVEDIBILITÀ DELLA DIREZIONE DEL CONFLITTO E DEL DESIDERIO A PARTIRE DA UNA VARIABILE RIGIDA: LA CONCORDANZA O DISCORDANZA DI SESSO TRA SOGGETTO E GENITORE-CAUSA. A PARITÀ DI STRUTTURA, QUESTA REGOLA STABILISCE DOVE IL SISTEMA SCARICA LA TENSIONE (DENTRO O FUORI) E DOVE COLLOCA IL BERSAGLIO DEL DESIDERIO (CONCRETO O IDEALIZZATO): NEL SESSO CONFORME IL CONFLITTO TENDE A INTROIETTARSI E A PRODURRE “FANTASMI INTERIORI”; NEL SESSO NON CONFORME TENDE A PROIETTARSI E A PRODURRE “NEMICI REALI”. È UNA REGOLA DI ORIENTAMENTO DELLA DISTONIA: DETERMINA LA TRAIETTORIA CON CUI L’INCONSCIO ORGANIZZA ANTAGONISTA E OGGETTO DI DESIDERIO, E QUINDI LA FORMA CONCRETA DELLA VITA RELAZIONALE DEL SOGGETTO.

2.2.1 CONDIZIONE DI SESSO CONFORME (STESSO SESSO)

Quando il conflitto primario avviene con il genitore dello stesso sesso (Uomo contro Padre, Donna contro Madre), l’energia conflittuale **non può essere proiettata integralmente all’esterno**, perché quel genitore non è solo la fonte della frustrazione: è anche il **modello identificativo**. Se venisse trasformato in un nemico totalmente esterno, il soggetto si troverebbe a combattere contro ciò che, inconsciamente, deve anche “diventare” per sentirsi legittimo. Per questo il sistema fa una scelta automatica: **sposta l’ostacolo dentro**.

Antagonista Presunto (interno):

Nel linguaggio operativo del trattato, *Antagonista* è ciò che si oppone al raggiungimento del desiderio, ciò che genera attrito e tensione. In condizione di sesso conforme, l’antagonista è detto *Presunto* non perché sia “finto”, ma perché **non è identificato come un nemico esterno riconoscibile**: è una funzione interna, una presenza psichica che si manifesta come *sabotatore*.

Il soggetto vive quindi nel “teatro della mente”: il nemico principale non è il mondo, ma un circuito interno fatto di inadeguatezza, dubbio, sospetto, autocontrollo e ipervigilanza. La domanda inconscia costante non è “chi mi sta ostacolando?”, ma “e se non fossi abbastanza?”, “e se mi fregassero?”, “e se perdessi posizione?”. Questo antagonista interno non ha bisogno di prove: si autoalimenta.

Oggetto di desiderio Reale (esterno e possedibile):

Oggetto di desiderio è ciò che il soggetto percepisce come capace di scaricare o stabilizzare la tensione distonica. Nella condizione di sesso conforme, poiché l’ostacolo è interno, il desiderio tende a fissarsi su target **esterni, concreti e misurabili**: denaro, possesso materiale, risultati certificati, status, casa, contratto firmato, conquista sessuale fisica.

Qui si applica in modo netto l'assioma già stabilito: **l'Avere vuole possedere per poter desiderare**. Il possesso dell'oggetto reale non è solo gratificazione: è una "prova" che il soggetto usa per mettere a tacere il sabotatore interno. L'oggetto funziona come sedativo dell'antagonista: "se ho questo, allora valgo; se ho ottenuto questo, allora non possono smentirmi".

Ma proprio perché l'antagonista è interno, il silenziamento è spesso temporaneo: l'oggetto reale calma la tensione, poi la tensione si riorganizza e chiede un nuovo oggetto, un nuovo segnale, una nuova conquista. È questa la dinamica tipica: **ostacolo interno stabile, desiderio agganciato a conquiste esterne ripetute**.

2.2.2 CONDIZIONE DI SESSO NON CONFORME (SESSO OPPOSTO)

Quando il conflitto è con il genitore di sesso opposto (Uomo contro Madre, Donna contro Padre), si attiva la dinamica edipica/elettrale: l'"altro" è percepito come diverso da sé, quindi la frattura originaria non viene vissuta come un difetto interno, ma come un problema **relazionale e ambientale**. In questa condizione, la tensione conflittuale tende a organizzarsi fuori dal soggetto: l'ostacolo viene letto come esterno, concreto, individuabile.

Antagonista Reale (esterno):

Nel linguaggio operativo del trattato, *Antagonista* è ciò che si oppone al compimento del desiderio e genera attrito. Qui è detto *Reale* perché il soggetto non lo colloca nel "teatro della mente", ma lo riconosce nel mondo: persone, gerarchie, rivali, norme, sistemi, contesti. La realtà viene percepita come un campo di forze popolato di competitori tangibili e vincoli attivi. Ne deriva una postura estroflessa: la lotta è verso l'esterno, la tensione si scarica nel confronto, nel territorio, nella conquista e nella difesa del proprio spazio. Il soggetto tende a pensare in termini di "chi mi ostacola?" prima ancora di chiedersi "cosa mi blocca?".

Oggetto di desiderio Presunto (idealizzato):

Poiché l'asse affettivo originario è legato al genitore di sesso opposto, l'oggetto del desiderio porta con sé una caratteristica strutturale: è simbolicamente *irraggiungibile* o *proibito* nella sua forma originaria. Per questo il desiderio non si aggancia in modo semplice a un oggetto concreto, ma si **idealizza**: si sposta su un'immagine interna, un modello mentale, un "tipo" percepito come assoluto. L'oggetto diventa *Presunto* non perché non esista, ma perché la sua vera natura è rappresentazionale: il soggetto desidera soprattutto l'idea, l'aura, la configurazione perfetta, più che la cosa o la persona reale così com'è.

La conseguenza operativa è netta: anche quando il soggetto ottiene un oggetto concreto (una relazione, un ruolo, un risultato), l'appagamento tende a essere parziale o instabile, perché l'ottenuto non coincide mai del tutto con l'immagine presunta che lo ha generato. Il desiderio, anziché chiudersi nel possesso, tende a riaprirsi in forma di confronto: "non è abbastanza", "non è quello", "manca qualcosa". In questa condizione, dunque, la struttura si organizza così: antagonista esterno riconoscibile, desiderio interno idealizzato.

2.3 ASSETTI STRUTTURALI: BASE VS ALTERATA

La distinzione tra Struttura Base e Struttura Alterata è fondamentale per capire "chi abbiamo davanti": la persona autentica o la sua maschera adattiva?

2.3.1 STRUTTURA BASE: L'EQUILIBRIO DELLA DISTONIA NATIVA

Nella Struttura Base, il soggetto opera in accordo con la sua natura. Un Bipolare (Ego dell'Avere) in struttura base si comporta da Ego dell'Avere: è diretto, pragmatico, orientato al possesso.

Caratteristiche: L'assetto è definito "morbido". La relazione con il mondo è fluida finché il genitore-causa è "calibrato" (ovvero, la tensione originaria è gestibile).

Relazione: Cerca la complementarità. Vuole qualcuno che lo completi, che lo aiuti o che si faccia guidare.

2.3.2 STRUTTURA ALTERATA: IL RIBALTAMENTO EGOICO

La Struttura Alterata è figlia di un trauma adattivo più profondo. Nasce quando il genitore-causa non ha saputo né difendere né calibrare il figlio. Per sopravvivere a un genitore "sbagliato" o assente, il soggetto si forza a cambiare pelle.

Meccanismo: Avviene un ribaltamento della logica operativa. Un soggetto che nasce Ego dell'Essere inizia a "ragionare" come se fosse un Ego dell'Avere.

Definizione: "Essere che ragiona da Avere".

Con ulteriore ribaltamento distonico con l'evoluzione da Genitoriale a Ego.

Stabilizzandosi quindi su: "Avere che ragiona da Essere"

Fenomenologia: Questi soggetti presentano una scissione marcata. Mostrano una facciata logica, morale, idealista, formale (tipica dell'Essere), ma sotto la superficie pulsa la spinta vorace dell'Avere. Sono i più complessi da gestire perché inviano segnali contraddittori: predicano l'etica (Essere) ma agiscono per il profitto o il potere (Avere).

Relazione: Cerca la simmetria. Vive la relazione come una sfida, un braccio di ferro. Rispetta solo chi lo affronta sullo stesso piano logico o di forza.

2.4 L'IDEA CONCLAMATA: GENERALIZZAZIONE DELLA DIFFIDENZA

2.4.1 DEFINIZIONE OPERATIVA

Nelle tipologie analogiche bipolari compare un assioma interno rigido che orienta percezione e condotta.

Questo assioma è l'Idea Conclamata. Non è un'opinione. È un verdetto.

Funziona come regola di affidabilità: decide prima, poi la coscienza trova motivi e prove a posteriori.

4. LA TRIADE EGOICA: RUOLI E INTERAZIONI SISTEMICHE

Nessun Ego esiste nel vuoto. La Psicologia Analogica mappa le relazioni umane attraverso la Triade Egoica, un sistema a tre poli che si instaura in ogni gruppo (famiglia, azienda, coppia). Comprendere quale ruolo occupa il soggetto è vitale per gestire le dinamiche di potere.

4.1 I TRE RUOLI FUNZIONALI

Regista (R): È il vertice decisionale. Colui che dà la direzione, definisce gli obiettivi e controlla il territorio.

Chi lo occupa: Uomo 3.1 e Donna 3.4.

Psicodinamica: Il Regista soffre se viene esautorato. La sua patologia organizzativa è la paranoia del controllo.

Adulto Significativo (AS): È il vertice normativo e affettivo. Rappresenta la stabilità, la tradizione, la regola, la sicurezza.

Chi lo occupa: Donna 3.2 e Uomo 3.3.

Psicodinamica: L'AS soffre se viene delegittimato o se perde la sua funzione di "ancora". La sua patologia è la rigidità o l'ansia da prestazione.

Elemento di Verifica (EV) / Ego Vicariante: È il vertice dinamico. Rappresenta la trasgressione, la novità, l'eros, il cambiamento, ma anche il problema da risolvere. È l'energia che impedisce al sistema di stagnare.

Nelle tipologie bipolari: L'EV è quasi sempre proiettato su figure esterne di sesso maschile (il "Trasgressivo Maschile") per le tipologie analizzate, fungendo da catalizzatore per il desiderio o il conflitto.

4.2 L'INTERDIPENDENZA DEI RUOLI

Dall'analisi delle tipologie, emerge una legge sistemica di genere:

Nelle configurazioni in cui l'Ego bipolare funge da Adulto Significativo (3.2 e 3.3), il sistema richiede rigidamente che il Regista sia una figura Femminile e l'EV una figura Maschile. Questo implica che un Uomo 3.3 (AS), per esempio, tenderà a cercare partner o capi donne che decidono (Registe) e scaricherà la sua tensione competitiva su figure maschili (EV).

Nelle configurazioni in cui l'Ego è Regista (3.1 e 3.4), la distribuzione sessuale degli altri due ruoli varia in base allo stimolo (Asta o Triangolo), offrendo una maggiore variabilità nelle alleanze strategiche.

Implicazione Operativa: Se volete influenzare un Regista (3.1/3.4), non ponetevi come un altro Regista (conflitto di territorio), ma come un EV Trasgressivo che porta "problemi interessanti" o soluzioni innovative che lui può gestire. Se volete influenzare un AS (3.2/3.3), ponetevi come un Regista deciso che toglie loro il peso della scelta, o come un EV che stimola la loro parte repressa.

Vuoi continuare?

Trattato Tipologie Bipolari

Manuale avanzato di lettura e gestione delle tipologie analogiche bipolari 3.1, 3.2, 3.3 e 3.4

Hai letto 9 pagine selezionate dal volume originale. L'estratto serve a farti valutare direttamente stile, metodo e profondità del testo. Il percorso completo continua nel libro.

Scopri il libro completo su pietrosangiorgio.it